

E. H./a / Maria Casalla / XVI mag. [ROSA]

GIULIA ADINOLFI - ROSA ROSSI: L'inquisizione contro Maria Casalla

All'interno del tema "lo sviluppo della coscienza femminista nell'Occidente" ci è sembrato opportuno informare i partecipanti al convegno a proposito di un lavoro che stiamo facendo da qualche tempo. Si tratta della 'lettura' delle carte di un processo inquisitoriale contro una donna nel '500 ^{una lettura condotta,} con un taglio che vuole dare una particolare attenzione alla "parola" della donna inquisita e ai rapporti tra la sua parola e quelle dell'inquisitore attraverso la dinamica del processo.

Tale lavoro si inserisce per noi in un progetto più ampio, si collega soprattutto a una convinzione politica. Riteniamo infatti che sia compito del movimento conoscere e riconquistare la propria tradizione, la tradizione costituita proprio dall'emergere di una coscienza 'femminista' della donna come rivendicazione insieme, e ~~inscindibilmente~~ di parità ~~di~~ diritti e libertà personale. *da tradurre*
condizione insomma dei momenti in cui le donne ha tentato di divenire soggetto attivo della sua storia.

E' un modo di fare storia della donna non come storia della sua presenza oggettiva in quanto metà dell'umanità nei processi sociali e produttivi, di costume e culturali, ma come storia dell'emergere della sua volontà di liberazione, come storia politica. Naturalmente su questo piano primario resta ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ la storia del movimento nelle sue forme organizzate, ma noi riteniamo che non ci si debba far affascinare ~~xxxxxxxx~~ dall'impostazione che fissa alla fine del '700 con la ~~xxxxxxxx~~ rivoluzione industriale e in concomitanza con la nascita del movimento operaio la data di inizio per la possibilità di fare storia della donna in questo senso. Siamo convinte che esistano anche in altre epoche della storia occidentale momenti di emersione individuale e organizzata della coscienza femminile. *(momenti in cui si rischiva un nuovo evidente e polemico fra nuova religiosità e rapporto uomo-donna)* E per esempio durante la prima metà del '500, nella fase di crescita e affermazione di nuovi equilibri sociali e ideologici.

all'interno dell'istituzione ecclesiastica la donna non può che avere funzioni subalterne

Ma l'interesse del processo non si ferma qui anzi da questa ovvietà prende le mosse, e per varie ragioni.

La prima è che con Maria sci troviamo di fronte a una donna (in forma individuale e in forma organizzata (gruppi di donne)) che il divieto della tradizione paolina ha infranto ^{ve} che non ha mai ritrattato questa sua volontà di autonomia. Certo, alla fine è stata messa a tacere. ~~XXXXXXXXXX~~

Messa a tacere e non giustiziata. E qui sta a nostro parere un secondo elemento di interesse di questo processo: siamo di fronte a un caso in cui la distruzione della presenza storica della donna non avviene nelle forme clamorose del rogo ma attraverso la forma di una condanna in ~~ve~~ lieve ma che comporta la rinuncia a ogni forma di espressione pubblica e libera.

La terza ragione di interesse sta nel fatto che Maria nel rivendicare come moltissime altre donne ^(del suo tempo) una concezione interiore e autonoma della religiosità, il diritto ad affermarla e praticarla con le parole e con le opere da sola e insieme agli altri, mescola a questo tema, in forme che sono appunto da studiare, una tematica relativa alla sessualità che comunque va contro o al di là delle concezioni della gerarchia.

Quarta ragione di interesse del processo sta nel fatto che nel caso di Maria, ^{la quale} ~~che~~ è una borghese colta di origine ebraica, siamo di fronte a una donna che parla lo stesso linguaggio dell'insultatore e che anzi in certi momenti mostra di controllarlo meglio di lui. ~~XXXXXXXXXX~~ Si tratta insomma di una situazione diversa rispetto ai processi per stregoneria. Se da un lato siamo di fronte a uno

scontro che si svolge * tra settori della borghesia emergente e classi dominanti, con esclusione quindi delle classi popolari, siamo *fu* *anche* di fronte a un processo in cui si contrappone più chiaramente la parola e la visione di una donna alla parola dell'inquisitore che anche in quanto uomo la persegue.

Quinta e ultima ragione è quella che deriva dal carattere segreto della procedura inquisitoriale cosicchè siamo di fronte a una testimonianza diretta, e non rimaneggiata, di una voce femminile.

Di qui una conferma alla nostra decisione di studiare il processo come un testo per cogliervi la qualità specifica della parola di Maria e per vedere come evolve, attraverso la serie delle testimonianze e nelle varie fasi del processo - che comprende un'angosciosa sequenza di tortura - la sua coscienza di donna.